

**IL FATTO** | Archiviato il «caso Calderoli» continua, con toni polemici, la riflessione sulla tutela dei valori cristiani

# Sull'Islam è ancora scontro aperto

*Pera: «Europa, svegliati!». L'Unione replica: soffia sul fuoco delle polemiche*

## Berlusconi su «Al Jazeera» al mondo arabo: rispettiamoci a vicenda

Per il segretario dei Ds, Fassino:  
non serve avere un mondo  
cristiano e un mondo islamico in  
conflitto

**ROMA** - Forse incoraggiati dalle parole di Papa Ratzinger che difende il diritto dei cristiani di professare la loro fede ovunque, anche nei paesi dell'Islam. Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini ieri si sono schierati a difesa dell'identità cristiana. Calderoli ha sbagliato, dicono ad una voce i presidenti di Senato e Camera. Ma mentre con le sue dimissioni il caso è chiuso, resta invece necessaria una riflessione sulla tutela dei valori cristiani.

«Se ci genuflettiamo abbiamo perso. La verità è che molti fanatici e non solo pochi terroristi ci hanno dichiarato una guerra santa, una jihad, cominciata anche prima dell'11 settembre», avverte Pera, che chiede all'Europa di svegliarsi dopo gli attacchi alle nostre chiese e alle nostre ambasciate. La Cdl plaude, l'Unione polemizza. Per Casini, se è vero che «non si difende la nostra storia offendendo l'Islam», è altrettanto certo che «non si può restare insensibili al clima di persecuzione contro i cristiani nel mondo». «Bisogna avere il coraggio, e questo oggi l'Europa non ce l'ha - aggiunge a sera il presidente della Camera - di affermare laicamente una identità cristiana europea come minimo comune denominatore, non solo dell'Italia ma di tutto il nostro continente».

Piero Fassino, leader dei Ds, bocchia l'analisi di Pera: «non è convincente». Non serve avere un mondo cristiano e un mondo islamico «in conflitto». Così come «non abbiamo bisogno di guerre di religione». Le parole del presidente del Senato sembrano una provocazione ad una parte del centrosinistra. «Marcello Pera soffia sul fuoco dello scontro di civiltà - afferma



Berlusconi con il colonnello Gheddafi

Alfonso Pecoraro Scanio, leader dei Verdi - E' sorprendente che alimenti un conflitto tra le culture piuttosto che cercare la via del dialogo e del reciproco rispetto». Per Marco Rizzo, eurodeputato del Pdc, è «storicamente risibile» la posizione di Pera. «Dispiace dover rilevare che la seconda carica dello Stato - osserva - persevera nel rimarcare la necessità di contrapporre una identità cristiana forte, per lui sinonimo dell'Occidente, all'Islam». Anche per Antonio Di Pietro, di Italia dei Valori, «le dichiarazioni di Pera sono tanto irresponsabili quanto quelle dei fondamentalisti islamici».

Intanto Romano Prodi, leader dell'Unione, così come il Papa condanna «ogni forma di violenza» e si dice «perfettamente convinto che questi appelli vadano ripetuti e rafforzati da un dialogo chiaro e aperto». Francesco Rutelli, presidente della Margherita, giudica a sua volta «intollerabile che ci siano minacce e violenze verso i cristiani nel mondo» e torna ad invocare «il dovere democratico di difendere la li-

bertà religiosa minacciata per i cristiani nel mondo». I ministri Fini e Pisanu si preparano a riferire domani al Parlamento sugli scontri di Bengasi, mentre il ministro Calderoli si amareggia per l'apertura di una indagine della Procura di Roma nei suoi confronti e l'Unione continua a puntare il dito contro il comportamento dell'ex ministro Calderoli («intollerabile «per Francesco Rutelli, «irresponsabile» per Luciano Violante»). Ma per la Cdl il «caso Calderoli» è chiuso. Le parole di Marcello Pera sono invece «giuste e sacrosante» (Isabella Bertolini, Fi), «vera direttrice d'azione per tutta la

Cdl» (Alfredo Mantovano, An). «La sinistra imbecca immancabilmente la strada sbagliata - chiosa Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia - di fronte ad ogni bivio della politica e della storia, che mette alla prova per tutti la capacità di definire la propria identità, come nel caso odierno del rapporto fra Europa e Paesi Arabi».

**L'appello di Berlusconi al mondo arabo** «Non c'è altro modo per costruire un futuro di benessere, di giustizia per tutti che rispettarci a vicenda, che conoscerci di più e, conoscendosi di più si può capire come il fondamento di tutti noi è un fondamento sempre di bontà, di moderazione, di aspirazione all'amicizia e alla comprensione tra i popoli». E' questo il messaggio che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha lanciato al pubblico dell'emittente satellitare araba Al Jazeera.

Il premier ha risposto così all'intervistatore di Al Jazeera che gli chiedeva cosa volesse dire al «nostro pubblico», secondo un passaggio della lunga intervista anticipata dal Tg2.

